

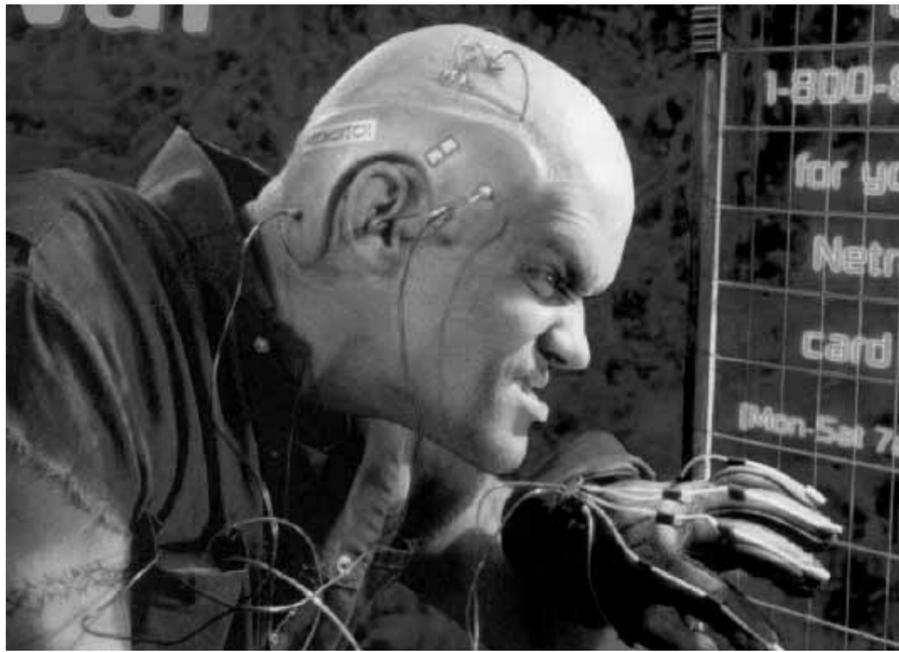


E-mail: multimedia@mclink.it

«Hacking in Progress», un campeggio-congresso per discutere della società al tempo della rete e non solo

Il radicalismo cyber a convegno Amsterdam capitale degli hacker

Collegamento in videoconferenza con New York, dove contemporaneamente c'era un incontro degli hacker Usa. Ma anche al campeggio quasi tutto si è svolto via modem, pochi contatti fisici e grandi discussioni al computer.



Musica medioevale Festival on line

Dall'Aquila la tradizione e la sperimentazione innovativa, l'arte musicale e la tecnologia telematica si fonderanno per dare vita ad un evento che dall'ambito locale raggiungerà il palcoscenico mondiale tramite Internet. Si sta parlando di un evento musicale previsto per la fine di questo mese: un concerto di musiche medievali che ripropone l'atmosfera dei riti religiosi dell'epoca. Il tutto sarà ambientato nella chiesa simbolo del «perdono» cristiano, la Basilica di Santa Maria di Collemaggio (per chi si ricorda è la Basilica dove fu incoronato Papa Celestino V). Ed ancora: sempre all'Aquila si svolgerà anche un Festival di musica contemporanea che dalle stesse radici «esplorerà i confini del linguaggio e della ricerca musicale».

L'emozione suscitata dai suoni sarà arricchita dalla coreografia studiata con attenzione per esaltare la bellezza ed il fascino della città e dei luoghi prescelti, sede dei concerti. Internet - s'è detto - il nuovo palcoscenico dal quale si esibiranno i musicisti ed i «cantori».

L'iniziativa, che rientra nelle attività promozionali in vista del Giubileo del 2000, è realizzata grazie alla sinergia tra l'editore «Ediarte», l'associazione culturale «Istituta Gramma» e l'Internet service provider «Web L'Aquila», con il supporto tecnico ed alla collaborazione di Telecom Italia.

Per seguire tutte le iniziative basterà scaricarsi un programma tipo RealAudio (<http://www.realaudio.com>) e poi collegarsi all'indirizzo: <http://www.webaq.it/LiveConcerts>.

AMSTERDAM. Non tutti d'estate vanno in vacanza a Rimini e nemmeno ad Amsterdam. C'è anche chi si raduna in luoghi sperduti per cercare isole incontaminate dove progettare insieme il futuro.

Una di queste è HIP, *Hacking in Progress*, un festival all'aria aperta per hackers (una parola che indica chi è capace, non autorizzato, di inserirsi nelle reti e nei computers, soprattutto per azioni dimostrative), artisti e attivisti e tutti coloro che sulla rete vivono e producono idee e che si è svolto ad Amsterdam la scorsa settimana.

Un luogo dove connettersi sia dal punto di vista sociale che elettronico con il mondo, un evento auto-organizzato e ideato nel 1989 dai ragazzi di «Hack-Tic», una rivista dell'underground elettronico olandese. Quell'anno il festival aveva il nome di *Galactic Hacker Party* e, visto il successo, si era deciso che l'incontro internazionale dei bizzarri elettronici si sarebbe tenuto ogni tre anni: nel 1993 *Hacking at the End of Universe* e adesso *Hacking in Progress*, un campeggio cablato a pochi minuti dalla capitale olandese.

Quest'anno molta più gente del solito, quasi 2500 persone e un'organizzazione molto più «in grande», hanno reso HIP un vero

e proprio evento, apparso sulle prime pagine di tutti i giornali olandesi e di cui si è parlato alla televisione.

In contemporanea con HIP, in teleconferenza da un lussuoso hotel di Manhattan, si è svolto *Beyond HOPE* («HOPE» sta per *Hackers On Planet Earth*, hackers sul pianeta terra) una convention di hackers organizzata da «2600», la più famosa rivista freaker del mondo.

HIP è considerato da molti un incontro ai confini con la legalità, un luogo dove le menti più smaliziate del pianeta si radunano per scambiarsi informazioni e conoscenze, sia attraverso contatti umani che con l'uso di una rete velocissima con una connessione da 6 megabit via radio. Come ci si poteva aspettare, ai contatti umani si è continuato a preferire il contatto virtuale, la maggior parte dei partecipanti infatti è rimasto connesso per gli interi tre giorni in IRC (il cosiddetto «chat», cioè le conversazioni multiple in rete) dalle loro tende, in talk con gli abitanti delle tende vicine. Facile inciampare sui cavi tra gli accampamenti gremiti di computers e ogni sorta di tecnologia digitale, difficile scambiare anche una sola parola con personaggi ipnotizzati, dagli occhiali scuri, decisi ad esprimersi

in inglese solo davanti a un terminale.

Nel piazzale principale del campeggio una lapide con l'epigrafe: «BillGates, 28.10.55 - 8.8.97, Where Do You Want To Go Today?» è il simbolo di HIP 97 («Where Do You Want To Go Today», per chi ancora non lo sa, è lo slogan della Microsoft).

Nonostante il caldo che ha paralizzato molte delle attività previste, i tre giorni di HIP sono stati ricchi di appuntamenti e incontri che si sono svolti nel circus, capiente circa 1000 posti e nelle tende workshop dove si sono tenuti gli incontri più tecnici. Una vera sofferenza per i visitatori curiosi ma poco addetti ai lavori, una manna per coloro che sono arrivati sull'isola HIP con un bel bagaglio di conoscenze già formate. Durante gli incontri si è tentato di riprendere e aggiornare discussioni intraprese tre anni fa, soprattutto per quanto riguarda l'evoluzione recente delle comunità virtuali, si è fatto il punto della situazione sul ruolo della rete nel panorama politico critico e dalle prospettive radicali. Tra le altre cose si è discusso di attivismo sulla rete, ovvero della formazione di una «Federazione dei mezzi di comunicazione internazionale indipendente» canadese/

americana chiamata «Tactical Media Forum» e di una sua eventuale estensione in Europa. Il party finale è stato ampiamente snobbato dalla maggior parte delle persone che hanno smontato tende e computer e hanno lasciato HIP senza fare troppo rumore. Il clima è rimasto asettico fino all'ultimo, tranne alcuni momenti di eccitamento collettivo, durante il minuto di silenzio in memoria di Bill Gates e durante la gara di hacking contro un 386 Linux (Linux è una versione *freeware* del sistema operativo Unix), un vero e proprio incanto alla competizione. Ciò che rimane di un incontro come HIP 97 è la consapevolezza che il mondo hacker rimarrà prigioniero di un incolpabile paradosso e privo di un vero potere fino a che alla competizione non sarà sostituita una sana cooperazione e fino a quando non si riusciranno a stabilire dei canali di comunicazione umana che rendano possibile la circolazione dell'informazione.

Il paradosso di una organizzazione di menti come questa risiede proprio nell'impossibilità di unire materialmente le forze e di dimostrare che le tecnologie sono solo uno strumento per la realizzazione della società ideale.

Sabrina D'Orsi

Come spiare il computer del vicino

AMSTERDAM. Non solo discussioni al campo di HIP 97. Anche attività pratiche e scambi di idee su come fare incursioni sempre più tecnologicamente ardite nei sistemi elettronici del «nemico». Come la dimostrazione «live» di un attacco «tempest», ovvero la possibilità di intercettare i campi elettromagnetici generati da cavi, monitor e schede varie di un computer per riprodurre l'attività su di un monitor diverso. Una tecnica finora riservata alle grandi centrali di spionaggio (i satelliti militari sono in grado di «vedere» cosa fa un personal computer tre o quattrocento chilometri più in basso). Non c'è stata invece, per imprecisati motivi tecnici, l'attesa dimostrazione pratica del PGP, *Pretty Good Privacy*, un software americano molto potente per la cifratura delle informazioni che circolano sulla rete.

Ricchissimo anche il programma della seconda giornata: una panoramica sulla crittografia (uno dei grandi temi legati alla libertà dell'uso della rete), un dibattito sull'hacking legale e alla fine della mattinata due workshop sulla sicurezza di Java e sulla dimostrata vulnerabilità della tecnologia ActiveX firmata Microsoft. Nel pomeriggio, dopo la storia delle battaglie condotte dalla Chiesa di Scientology contro le campagne di discredito comparse ai loro danni sulla rete, nell'area workshop venivano illustrate le proprietà della nuova versione del World Wide Conferencing Protocol, un protocollo di comunicazione per le conferenze sul web, e una dimostrazione del linguaggio Perl come strumento di sviluppo di applicazioni sicure. L'ultimo giorno, i mille posti del tendone centrale erano tutti occupati per una conferenza sulla scena hacking australiana e per la presentazione del libro «Underground» di Suetette Dreyfus.

S.D.

Chiesa

Il sesso in rete è «tollerabile»

Di fronte al rischio di contrarre l'Aids, una via d'uscita che la chiesa potrebbe vedere di buon occhio è la pratica del «sesso virtuale». In questi termini si è espresso padre Jorge Palencia, segretario della Pastorale della salute nella curia di Città del Messico, il quale ha spiegato al quotidiano «La Jornada» che attraverso Internet è possibile «in modo semplice e facile collegarsi con chiunque uno desideri nel mondo». Padre Palencia ha aggiunto che da un punto di vista morale «la Chiesa può (...) perfino appoggiare, come in altri paesi, il sistema di relazioni sessuali «virtuali» per cercare di frenare la promiscuità e lottare quindi efficacemente contro l'Aids...

Telefoni in rete

Si telefonerà navigando

La società australiana Telstra ha annunciato nei giorni scorsi che ha iniziato la sperimentazione di un nuovo servizio che consentirà agli utilizzatori di Internet di fare e ricevere normali telefonate su di una unica linea telefonica anche se sono già collegati in rete. Il sistema, che utilizza tecnologie sviluppate dalla società NetSpeak, permette ad esempio a chi chiama, con un normale telefono, un utente collegato alla rete di avere la telefonata reindirizzata verso il provider internet e da qui la telefonata verrà inviata al computer del chiamato, che potrà rispondere senza interrompere la sua navigazione.

Cinema

Un sito per vedere un set dal vivo

Si possono vedere i tecnici, gli autori, le comparse, gli stuntmen su un sito più curioso che utile: quello del film *La patinoire* (La pista di pattinaggio) che il regista francese Jean-Philippe Tossaint sta girando. Tre telecamere fisse consentono di vedere vari aspetti della lavorazione del film direttamente collegandosi a Internet all'indirizzo <http://www.lapatinoire.com>.

Mecenati

Pirelli premia la multimedialità

Dovranno essere presentati entro il 31 dicembre gli elaborati per il *Pirelli International Awards*, un riconoscimento ai migliori progetti elettronici per la diffusione della cultura scientifica. Per informazioni e iscrizioni il sito è <http://www.PirelliAward.it>.

Un libro insegna passo per passo ad usare al meglio il nuovo software di navigazione della Netscape

La guida a Communicator per idioti intelligenti

Dedicato soprattutto a chi inizia, il manuale (in inglese) può essere un eccellente supporto anche per utilizzatori più esperti e smalizati.

Donne e vecchi drogati da Internet

Una volta c'era l'alcolismo delle casalinghe, il rifugio dalla noia di una vita passata in casa. Aspettiamoci di vedere, prossimamente, un'altra dipendenza: la rete. Secondo uno studio presentato dalla professoressa Kimberly Young alla conferenza della American Psychological Association che si è svolta a Chicago, il 42 per cento delle persone che soffrono di vera e propria dipendenza dalla rete è composto da donne di mezza età e pensionati.

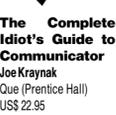
«Smart people use *Idiot's Guides!*» scrive un insegnante americano citato nella controcopertina di questo manuale dedicato a Netscape Communicator 4. E non si può che essere d'accordo con questa affermazione, nonostante l'intento ovviamente promozionale con il quale è stato citato sul volume. Perché questo volume appartiene alla collana «The Complete Idiot's Guides» pubblicato dalla statunitense Que (e distribuito in Europa da Prentice Hall) è una ottima introduzione all'uso dell'ultimo e più completo software di navigazione in rete prodotto da Netscape, il Communicator 4.

Eccellente, devo dire, non solo per gli idioti e i novizi totali, ma anche per gli utilizzatori più o meno esperti. Una delle «novità» che la rete ha introdotto nell'uso del software è la scomparsa dei manuali per tutti quei programmi che si prelevano dalla rete. Al meglio arrivano in «formato elet-

tronico», o non ci sono del tutto, sostituiti da funzioni di help contestuali più o meno efficaci. I prodotti della Netscape, da questo punto di vista, sono un vero e proprio paradigma. A mia conoscenza nessuno ha mai letto un manuale di questo software, neppure il sottoscritto che pure è un teorizzatore della necessità di manuali buoni e corposi.

Questo e pochi altri manuali colmano la lacuna, e consentono all'utilizzatore non del tutto idiota di scoprire alcuni trucchi e qualche funzione nascosta che gli faciliteranno la vita durante le cybernavigazioni. Tanto più che questi libri possono contare su un supporto online fornito dalla casa editrice che consente non solo di estendere il campo di conoscenza, ma soprat-

tutto di mantenere nel tempo il valore del libro che può essere aggiornato o integrato con software di vario tipo. L'indirizzo del sito di supporto è <http://www.superlibrary.com/general/support>, mentre informazioni generali sui prodotti Que (che fa parte della Macmillan Computer Publishing) sono reperibili al sito <http://www.quecorp.com>.



■ The Complete Idiot's Guide to Communicator
Joe Kravak
Que (Prentice Hall)
US\$ 22,95

della posta, alle conferenze in rete, alla preparazione di semplici pagine web, all'uso come terminale push con Netscape.

Per ognuna di queste funzioni, in 23 capitoli sobri e ben scritti,

con un linguaggio facilmente accessibile, sono spiegate tutte le malizie per un uso non superficiale di Communicator, comprese alcuni preziosi consigli sugli aspetti meno soliti dell'uso della rete e di Communicator: i plug-in per sfruttare le potenzialità multimediali di Navigator, l'uso degli helpers, queste applicazioni di supporto che consentono di estenderne le funzionalità, e poi Java, Active X, e tutto il resto.

Una grafica intelligente, con dei «segnalini» di navigazione che indicano i passaggi principali, le difficoltà e i trucchi del vero cibernetista, e alcune chiare illustrazioni completano il volume. Un glossario aiuta a districarsi tra le complessità delle sigle e due accurati indici consentono di orientarsi con facilità. Un libro da leggere, ma anche da tenere a portata di mano, vicino alla tastiera, se mai sorgesse un dubbio.

T.D.M.

Il nuovo numero di «Media Philosophy»

Uno, nessuno, centomila Nasce il «sé» globale

Il numero 1 di *Media Philosophy - Studi sui nuovi linguaggi della comunicazione* è da qualche settimana in libreria. Numero 1 e non «primo», perché in realtà questo è il «secondo» numero, il precedente essendo il Numero 0.

Contraddizioni dei comunicatori, o meglio degli studiosi della comunicazione perché questa rivista nasce nel laboratorio della Cattedra di sociologia delle comunicazioni di massa di Roma.

Nata da un'idea di Stefano Cristante (che firma anche l'editoriale di questo numero il cui tema-guida è «Io sono chi - Sindromi, mitologie e resistenze nella dissoluzione della identità contemporanee», una rivisitazione alle soglie del Terzo Millennio dell'uno, nessuno e centomila) e Nando Vitale, la rivista si articola in tre sezioni fondamentali: «Luoghi» (centrata sul tema del numero), «Percorsi» (contributi e suggestioni), «Nodi» (tensioni comparate). Tre sezioni che assumono una valenza diversa

e molto più immediata quando sono lette nella loro traduzione inglese: «Sites», «Paths», «Nodes», tre parole che rimandano subito a definizioni proprie delle reti.

Ma è evidente che *Media Philosophy* non accetta il facile gioco della mitologia delle reti e tra i suoi curatori non ci sono troppi esegeti della società del modem. Al punto che la rivista non ha neppure un suo sito su Internet. Svista, scarsità di fondi o scelta deliberata? Non è insomma della solita rivista di futurabilia e cyberphernalia, anche se su questo versante c'è da segnalare un interessante saggio di Leo Scheer su «La singolarità della civiltà del virtuale» che vale la pena di meditare.

Altri contributi sono firmati da Alberto Abruzzese, Achille Bonito Oliva, Paolo Fabbri, George Gilder e Todd Gitlin.

Si può richiedere all'editore Costa & Nolan di Milano.

T.D.M.